



ARCIDIOCESI DI TORINO
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro
Via Val della Torre 3 - 10149 Torino
e-mail lavoro@diocesi.torino.it

RITIRO SPIRITUALE DELLA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

Stili di vita
e testimonianza nel quotidiano
in ascolto della Parola di Dio

Carissimi amici, ormai come tradizione vi invitiamo a trascorre un week-end in amicizia condividendo momenti di preghiera, riflessione e allegria.

Ci aiuterà nella riflessione don Paolo Mignani

Per motivi organizzativi vi chiediamo di dare l'adesione entro il 5 marzo 2010.



Sabato 13 marzo
dalle ore 17.00
e domenica 14 marzo
terminando con la S. Messa
alle ore 16.00

Villa San Pietro

Strada Statale 24, n. 16 - Susa

Note tecniche

• Per raggiungere la casa

Uscire svincolo Susa, girare a sinistra e riprendere la "Strada statale del Monginevro", proseguire per SS. 24. (sono presenti cartelli segnalatori della Casa)

• Costo € 35,00 a persona per l'intero weekend. Portare effetti personali

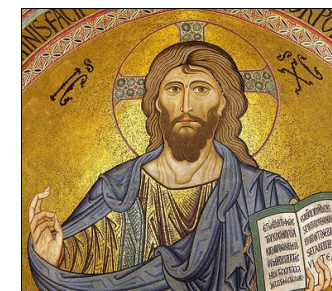
Si può partecipare anche per un solo giorno. Il costo per pranzo o cena è di € 15,00

• Per i bambini la partecipazione è gratuita e per loro è previsto uno spazio gestito

Informazioni e prenotazioni tel. 0115156355

Anno 4, Numero 2

febbraio 2010



Dall'inizio di quest'anno il nostro Ufficio Pastorale ha inserito nel proprio progetto generale l'Opera Diocesana Città dei Ragazzi. Alla fine degli anni '40 un sacerdote diocesano, don Giovanni Arbinolo, ha radunato molti giovani, nel momento difficile del dopoguerra, per avviarli al lavoro, dandogli un'istruzione e gli strumenti per inserirsi nella vita civile. Oggi l'Opera raccoglie alcune esperienze significative attraverso la presenza di enti diversi che continuano l'opera educativa rivolta sempre ai giovani, alle persone in particolare difficoltà e alle famiglie che possono beneficiare di percorsi di sostegno e accompagnamento. Queste azioni sono coordinate dalla Pastorale Sociale e del Lavoro costituendo così un modello interessante capace di confermare l'annuncio evangelico con le azioni concrete che lo accompagnano. Alla "Madonna dei Poveri" alla quale è dedicata l'Opera chiediamo l'intercessione perché il progetto che stiamo continuando sia sempre una risposta generosa alla chiamata del Signore.

Don Daniele Bortolussi

Appuntamenti:

• Gruppo sindacalisti diocesani	02/03/10
• Consulta diocesana	04/03/10
• Forum Regionale Giovani verso la 46ª Settimana Sociale "Pensare per agire socialmente e politicamente"	06/03/10
• Percorso sull'Enciclica "Caritas in veritate"	06/03/10
• Osservatorio Mondo Rurale	08/03/10
• Assemblea Enti Città dei Ragazzi	12/03/10
• Ritiro spirituale Susa	13-14/03/10
• Rete Interdiocesana Stili di vita	23/03/10
• Gruppo Fiat Mirafiori	24/03/10
• Percorso sull'Enciclica "Caritas in veritate"	27/03/10

Questa newsletter si può scaricare dal sito www.diocesi.torino.it/diocesi/ufilavoro.htm

ARCIDIOCESI DI TORINO
UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO
TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

NEWSLETTER

MORTI CHE DEVONO FAR RIFLETTERE

Don Daniele Bortolussi

Se su un medesimo territorio, nell’arco di poco tempo, si tolgono la vita delle persone per cause direttamente legate alla mancanza del lavoro, non abbiamo più bisogno di altre conferme per essere convinti che non solo che la crisi che stiamo vivendo è particolarmente estesa e grave dal punto di vista economico, ma che il lavoro rimane una delle dimensioni fondamentali della persona umana e, come tale, va trattata. Anche su questo punto l’ultima enciclica di Papa Benedetto XVI rimette al centro la “questione antropologica” come “questione sociale” e dove l’opera dell’uomo ne è parte integrante. Coscienti della centralità di questa dimensione, come anche della gravità della situazione dobbiamo interrogarci su quanto siamo capaci, all’interno dei nostri percorsi educativi, di accompagnare i più giovani e gli adulti a vivere questo tempo di crisi, sapendo leggere il Vangelo alla luce delle paure e delle angosce che tanti cuori vivono di fronte al pericolo di perdere la possibilità non solo del sostentamento per sé e per la propria famiglia, ma anche di quella ragione di senso e prospettiva di futuro che solo il lavoro può offrire.

Il momento che stiamo vivendo, seppure difficile, rappresenta un’occasione straordinaria di evangelizzazione su temi tanto cari al magistero sociale, ma ancora prima cari al Vangelo che ci riportano al senso della vita, all’opera di Dio e dell’uomo, alla responsabilità personale e sociale di ciascuno, alla solidarietà rettamente intesa. Chi sta oggi lavorando senza ricevere lo stipendio da mesi, chi vede chiudersi la strada da azioni irresponsabili condotte da imprenditori che vogliono solo approfittare di questa situazione diversamente che di tanti altri che lottano ogni giorno perché la propria azienda non chiuda, chi si prodiga per difendere i lavoratori e non è compreso in questa sua azione, tutti questi uomini e donne insieme a tante altre categorie attendono l’annuncio del Vangelo nella verità e nella carità. Uomini che si tolgono la vita a causa della mancanza di lavoro ci stanno urlando che è necessario guardare al problema della crisi ripartendo dall’uomo, dalle sue fragilità e dai suoi sogni e non dalle cifre che troppo spesso sono un alibi per quei pochi che, proprio in questi ultimi anni di crisi, hanno visto aumentare i loro profitti a scapito dei più poveri, sia a livello locale che globale. I segnali che stiamo raccogliendo come Pastorale Sociale e del Lavoro sia attraverso le antenne dei Gruppi di ambiente che delle Parrocchie delle Unità Pastorali ci parlano di affanno e timore per il futuro, oltre che del ripresentarsi preoccupante dei segnali di una crisi che non solo sarà lunga e complessa, ma che potrebbe anche ripresentare quegli elementi nefasti che ne hanno procurato l’esplosione. Il compito di accompagnare coloro che sono più in difficoltà ci spinge anche a dotarci degli strumenti migliori per analizzare i problemi, come anche di offrire alcuni modelli progettuali (pastorale di ambiente, servizio per il lavoro, borse lavoro, microcredito, formazione per la mobilità professionale...) che aiutano a coniugare le parole con i fatti, la fede con la vita all’interno delle nostre comunità che tanto si prodigano per stare accanto a coloro che fanno più fatica. Dobbiamo credere e operare perché non solo il numero delle persone morte di lavoro e per la mancanza di lavoro siano capaci di smuovere le coscienze di tutti noi nello svolgimento della nostra azione pastorale, ma anche di coloro che sono chiamati a servire nelle istituzioni, curando quella “ricerca del bene comune” di cui sentiamo da tempo la mancanza.

“La forza della vita una sfida nella povertà”

Chi guarda al benessere economico alla luce del Vangelo sa che esso non è tutto, ma non per questo è indifferente. Infatti, può servire la vita, rendendola più bella e apprezzabile e perciò più umana.

Fedele al messaggio di Gesù, venuto a salvare l’uomo nella sua interezza, **la Chiesa si impegna per lo sviluppo umano integrale, che richiede anche il superamento dell’indigenza e del bisogno. La disponibilità di mezzi materiali, arginando la precarietà che è spesso fonte di ansia e paura, può concorrere a rendere ogni esistenza più serena e distesa.** Consente, infatti, di provvedere a sé e ai propri cari una casa, il necessario sostentamento, cure mediche, istruzione. Una certa sicurezza economica costituisce un’opportunità per realizzare pienamente molte potenzialità di ordine culturale, lavorativo e artistico.

Avvertiamo perciò tutta la drammaticità della crisi finanziaria che ha investito molte aree del pianeta: **la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti.** La povertà, infatti, può abbrutire e l’assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità. Si tratta, in ogni caso, di motivi di inquietudine per tante famiglie. **Molti genitori sono umiliati dall’impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia.**

Proprio perché conosciamo Cristo, la Vita vera, sappiamo riconoscere il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse.

Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi.

Il benessere economico, però, non è un fine ma un mezzo, il cui valore è determinato dall’uso che se ne fa: è a servizio della vita, ma non è la vita. Quando, anzi, pretende di sostituirsi alla vita e di diventarne la motivazione, si snatura e si perverte.

Anche per questo Gesù ha proclamato beati i poveri e ci ha messo in guardia dal pericolo delle ricchezze (cfr *Lc* 6,20-25). Alla sua sequela e testimoniando la libertà del Vangelo, **tutti siamo chiamati a uno stile di vita sobrio**, che non confonde la ricchezza economica con la ricchezza di vita. Ogni vita, infatti, è degna di essere vissuta anche in situazioni di grande povertà. L’uso distorto dei beni e un dissennato consumismo possono, anzi, sfociare in una vita povera di senso e di ideali elevati, ignorando i bisogni di milioni di uomini e di donne e danneggiando irreparabilmente la terra, di cui siamo custodi e non padroni. Del resto, tutti conosciamo persone povere di mezzi, ma ricche di umanità e in grado di gustare la vita, perché capaci di disponibilità e di dono.

Anche la crisi economica che stiamo attraversando può costituire un’occasione di crescita. Essa, infatti, ci spinge a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prenderci cura gli uni degli altri. Ci fa capire che non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita, perché la vita stessa è la prima radicale ricchezza, e perciò va strenuamente difesa in ogni suo stadio, denunciando ancora una volta, senza cedimenti sul piano del giudizio etico, il delitto dell’aborto. Sarebbe assai povera ed egoista una società che, sedotta dal benessere, dimenticasse che la vita è il bene più grande. Del resto, come insegna il Papa Benedetto XVI nella recente Enciclica *Caritas in veritate*, “rispondere alle esigenze morali più profonde della persona ha anche importanti e benefiche ricadute sul piano economico” (n. 45), in quanto “l’apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica” (n. 44).

Proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri che, spaventate dallo spettro della recessione economica, possono essere tentate di rinunciare o interrompere la gravidanza, e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza. Ci fa ricordare che, nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale.

Roma, 7 ottobre 2009

Memoria della Beata Vergine del Rosario

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA